

NOVA, giovedì 12 novembre 2020

Banche: Masi (Uilca), servono misure straordinarie per evitare fallimento sistema

NOVA0247 3 ECO 1 NOV INT

Banche: Masi (Uilca), servono misure straordinarie per evitare fallimento sistema

Roma, 12 nov - (Nova) - L'analisi dei conti economici del terzo trimestre 2020 degli otto maggiori istituti di credito italiano evidenzia, rispetto allo stesso periodo del 2019, una contrazione complessiva dell'utile contabile pari a 8,532 miliardi di euro: una riduzione complessiva che si determina principalmente per l'impatto degli oneri d'integrazione del piano industriale e altre operazioni straordinarie di Unicredit, e per l'aumento delle rettifiche di valore, di cui una parte è originata per fronteggiare il deterioramento del credito a causa dell'impatto negativo del Covid-19 nell'economia nazionale e internazionale. Stando all'analisi condotta dal centro studi Orietta Guerra, in questo scenario negativo la performance del settore bancario, a livello di margine operativo, è da considerarsi soddisfacente, seppure in maniera differenziata tra i vari istituti. "Sono tempi straordinari e ci vogliono misure straordinarie per evitare il fallimento del sistema bancario, non solo in Italia ma in Europa: meccanismi come il calendar provisioning sui crediti deteriorati, che in situazioni normali poteva avere una logica, nello scenario attuale rischia di distruggere il tessuto economico europeo originando disoccupazione e instabilità politica", ha commentato il segretario generale Uilca Massimo Masi. In Italia, prosegue il relativo comunicato stampa, secondo le previsioni della Commissione europea il lockdown primaverile e quello attualmente in corso porteranno a una contrazione del Pil nel 2020 pari al 9,9 per cento, e al 7,4 per cento in Europa. Un peggioramento congiunturale che colpirà soprattutto il comparto dei servizi (esclusi quelli sanitari) legati alla mobilità e alla socialità delle persone. (segue) (Com)

NNNN



NOVA, giovedì 12 novembre 2020

Banche: Masi (Uilca), servono misure straordinarie per evitare fallimento sistema (2)

NOVA0248 3 ECO 1 NOV INT

Banche: Masi (Uilca), servono misure straordinarie per evitare fallimento sistema (2)

Roma, 12 nov - (Nova) - Oggi, spiega la nota, e' difficile stimare completamente l'impatto che la pandemia avra' nel sistema bancario, nella societa' e nell'economia, non sapendo quando arrivera' un vaccino con ampia distribuzione: le mutate abitudini di spesa e di investimento, prolungate nel tempo, potranno determinare non solo un cambiamento quantitativo per/degli agenti economici ma anche qualitativo, come dimostra ad esempio lo smart working che ridefinisce il mercato del lavoro, impattando sul settore dei trasporti, sulla ristorazione, sul vestiario e sulla cura della persona; cambia i luoghi di lavoro e le citta', riducendo gli impatti ambientali ma anche creando chiusure di attivita' economiche e aumentando la disoccupazione. "Dobbiamo rivedere molti dei meccanismi che ad oggi regolano il sistema bancario, non solo nella valutazione dei crediti ma anche nelle tutele e remunerazione degli azionisti e nel ruolo che possono svolgere gli aiuti di stato nel sostenere il sistema creditizio ed economico in Europa", dichiara Roberto Telatin, responsabile del centro studi Orietta Guerra, Fondazione Elio Porino. "Il totale degli attivi del Monte dei Paschi di Siena e' pari al 70 per cento dei fondi che dovremmo ricevere con il Recovery fund: mettere in sicurezza una banca serve anche a rilanciare un paese", ha aggiunto. (Com)

NNNN



GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 2020 11.40.00

Banche: Uilca, utili in frenata; "servono misure straordinarie" =

AGI0263 3 ECO 0 R01 / Banche: Uilca, utili in frenata; "servono misure straordinarie" = (AGI) - Milano, 12 nov. - L'analisi dei conti economici del terzo trimestre 2020 delle principali otto banche italiane mostrano un utile contabile in contrazione a 8,53 miliardi di euro che scendono a 5,23 miliardi se non si considera il goodwill negativo dell'incorporazione di Ubi in Intesa. A evidenziarlo un report del centro studi della Uilca, secondo cui la riduzione complessiva (-93,2%) si determina principalmente per l'impatto degli oneri d'integrazione del piano industriale e altre operazioni straordinarie di Unicredit e per l'aumento delle rettifiche di valore (3.036 milioni di euro), di cui una parte è originata per fronteggiare il deterioramento del credito a causa dell'impatto negativo del Covid-19 nell'economia nazionale e internazionale. "Sono tempi straordinari e ci vogliono misure straordinarie per evitare il fallimento del sistema bancario, non solo in Italia ma in Europa. Meccanismi quali il calendar provisioning sui crediti deteriorati, che in situazione di normalità poteva avere una logica, nello scenario attuale rischia di distruggere il tessuto economico dell'Europa originando ulteriore disoccupazione e instabilità politica, in un contesto sociale già molto teso", sottolinea il segretario generale Massimo Masi. (AGI)Mi1/Cre 121139 NOV 20 NNNN



ANSA NAZIONALE, giovedì 12 novembre 2020

Banche: ricerca, nel trimestre contrazione utili per 8,5 mld

ZCZC5912/SXA

XEF20317011376_SXA_QBXB

R ECO SOA QBXB

Banche: ricerca, nel trimestre contrazione utili per 8,5 mld

Su risultati pesano rettifiche per fronteggiare impatto Covid

(ANSA) - MILANO, 12 NOV - L'analisi dei conti economici del terzo trimestre 2020 degli otto maggiori istituti di credito italiano evidenzia, rispetto allo stesso periodo del 2019, una contrazione complessiva dell'utile contabile pari a 8,5 miliardi di euro (5,3 miliardi se si considera il goodwill negativo dell'incorporazione di Ubi in Intesa Sanpaolo). Lo rileva una analisi a cura del centro studi Orietta Guerra, sui conti economici del terzo trimestre 2020 degli otto maggiori istituti di credito.

La riduzione complessiva (-93,2%) si determina - secondo quanto rileva la ricerca - principalmente per l'impatto degli oneri d'integrazione del piano industriale e altre operazioni straordinarie di Unicredit e per l'aumento delle rettifiche di valore (3.036 milioni di euro), di cui una parte e' originata per fronteggiare il deterioramento del credito a causa dell'impatto negativo del Covid-19 nell'economica nazionale e internazionale. (ANSA).

LE

12-NOV-20 11:44 NNNN



ANSA LOMBARDIA, giovedì 12 novembre 2020

Banche: ricerca, nel trimestre contrazione utili per 8,5 mld

ZCZC5914/SXR

XEF20317011376_SXR_QBXH

R ECO S42 QBXH

Banche: ricerca, nel trimestre contrazione utili per 8,5 mld

Su risultati pesano rettifiche per fronteggiare impatto Covid

(ANSA) - MILANO, 12 NOV - L'analisi dei conti economici del terzo trimestre 2020 degli otto maggiori istituti di credito italiano evidenzia, rispetto allo stesso periodo del 2019, una contrazione complessiva dell'utile contabile pari a 8,5 miliardi di euro (5,3 miliardi se si considera il goodwill negativo dell'incorporazione di Ubi in Intesa Sanpaolo). Lo rileva una analisi a cura del centro studi Orietta Guerra, sui conti economici del terzo trimestre 2020 degli otto maggiori istituti di credito.

La riduzione complessiva (-93,2%) si determina - secondo quanto rileva la ricerca - principalmente per l'impatto degli oneri d'integrazione del piano industriale e altre operazioni straordinarie di Unicredit e per l'aumento delle rettifiche di valore (3.036 milioni di euro), di cui una parte è originata per fronteggiare il deterioramento del credito a causa dell'impatto negativo del Covid-19 nell'economia nazionale e internazionale. (ANSA).

LE

12-NOV-20 11:44 NNNN



ANSA NAZIONALE, giovedì 12 novembre 2020

Banche: ricerca, nel trimestre contrazione utili per 8,5 mld (2)

ZCZC6119/SXA

XEF20317011439_SXA_QBxB

R ECO SOA QBXB

Banche: ricerca, nel trimestre contrazione utili per 8,5 mld (2)

(ANSA) - MILANO, 12 NOV - L'analisi del Centro Studi della Uilca evidenzia inoltre che in questo scenario negativo la performance del settore bancario, a livello di margine operativo, e' da considerarsi soddisfacente (-7,2%), seppure in maniera differenziata tra i vari istituti.

Nei primi nove mesi del 2020 le maggiori banche italiane hanno ridotto i crediti deteriorati netti di 2,9 miliardi di euro, proseguendo nel percorso di riduzione degli Npl (considerando altre operazioni di derisking annunciate, ma non ancora contabilizzate, si arriverebbe a una riduzione degli Npl di oltre i 6 miliardi di euro). Tuttavia, evidenzia ancora l'analisi, preoccupano molto le 2,7 milioni di domande di moratoria sui prestiti concesse dal sistema bancario per circa 294 miliardi di euro² che alla scadenza nei prossimi mesi, con un lockdown di cui non si conosce la durata, potrebbero trasformarsi, si spera non tutti, in Npl.

Sono tempi straordinari e ci "vogliono misure straordinarie per evitare il fallimento del sistema bancario, non solo in Italia ma in Europa", afferma Massimo Masi, segretario generale della Uilca. "Meccanismi - aggiunge - quali il calendar provisioning sui crediti deteriorati, che in situazione di normalita' poteva avere una logica, nello scenario attuale rischia di distruggere il tessuto economico dell'Europa originando ulteriore disoccupazione e instabilita' politica, in un contesto sociale gia' molto teso". (ANSA).

LE

12-NOV-20 12:04 NNNN



ANSA LOMBARDIA, giovedì 12 novembre 2020

Banche: ricerca, nel trimestre contrazione utili per 8,5 mld (2)

ZCZC6121/SXR

XEF20317011439_SXR_QBXH

R ECO S42 QBXH

Banche: ricerca, nel trimestre contrazione utili per 8,5 mld (2)

(ANSA) - MILANO, 12 NOV - L'analisi del Centro Studi della Uilca evidenzia inoltre che in questo scenario negativo la performance del settore bancario, a livello di margine operativo, e' da considerarsi soddisfacente (-7,2%), seppure in maniera differenziata tra i vari istituti.

Nei primi nove mesi del 2020 le maggiori banche italiane hanno ridotto i crediti deteriorati netti di 2,9 miliardi di euro, proseguendo nel percorso di riduzione degli Npl (considerando altre operazioni di derisking annunciate, ma non ancora contabilizzate, si arriverebbe a una riduzione degli Npl di oltre i 6 miliardi di euro). Tuttavia, evidenzia ancora l'analisi, preoccupano molto le 2,7 milioni di domande di moratoria sui prestiti concesse dal sistema bancario per circa 294 miliardi di euro² che alla scadenza nei prossimi mesi, con un lockdown di cui non si conosce la durata, potrebbero trasformarsi, si spera non tutti, in Npl.

Sono tempi straordinari e ci "vogliono misure straordinarie per evitare il fallimento del sistema bancario, non solo in Italia ma in Europa", afferma Massimo Masi, segretario generale della Uilca. "Meccanismi - aggiunge - quali il calendar provisioning sui crediti deteriorati, che in situazione di normalita' poteva avere una logica, nello scenario attuale rischia di distruggere il tessuto economico dell'Europa originando ulteriore disoccupazione e instabilita' politica, in un contesto sociale gia' molto teso". (ANSA).

LE

12-NOV-20 12:04 NNNN



GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 2020 12.39.23



Banche, Uilca: a picco l'utile netto nel terzo trimestre, -93,2%

Banche, Uilca: a picco l'utile netto nel terzo trimestre, -93,2% Masi: misure straordinarie per evitare il fallimento del sistema Roma, 12 nov. (askanews) - Crolla di oltre il 93% l'utile netto delle banche italiane nel terzo trimestre del 2020. Lo afferma la Uilca sulla base di un'analisi curata dal centro studi Orietta Guerra. Per gli otto maggiori istituti di credito, rispetto a luglio-settembre del 2019, c'è stata "una contrazione complessiva dell'utile contabile pari a 8,532 miliardi (5,229 miliardi se si considera il goodwill negativo dell'incorporazione di Ubi Banca in Intesa Sanpaolo)". La riduzione complessiva del 93,2% "si determina principalmente per l'impatto degli oneri d'integrazione del piano industriale e altre operazioni straordinarie di Unicredit e per l'aumento delle rettifiche di valore (3,036 miliardi), di cui una parte è originata per fronteggiare il deterioramento del credito a causa dell'impatto negativo del Covid-19 nell'economia nazionale e internazionale". In questo scenario negativo "la performance del settore bancario, a livello di margine operativo, è da considerarsi soddisfacente (-7,2%), seppure in maniera differenziata tra i diversi istituti". "Sono tempi straordinari - sostiene il segretario generale della Uilca, Massimo Masi - e ci vogliono misure straordinarie per evitare il fallimento del sistema bancario, non solo in Italia ma in Europa. Meccanismi quali il calendar provisioning sui crediti deteriorati, che in situazione di normalità poteva avere una logica, nello scenario attuale rischia di distruggere il tessuto economico dell'Europa originando ulteriore disoccupazione e instabilità politica, in un contesto sociale già molto teso". "Dobbiamo rivedere - aggiunge il responsabile del centro studi Orietta Guerra, Roberto Telatin - molti dei meccanismi che regolano il sistema bancario, non solo nella valutazione dei crediti ma anche nelle tutele e remunerazione degli azionisti e nel ruolo che possono svolgere gli aiuti di Stato nel sostenere il sistema creditizio ed economico in Europa. Il totale degli attivi di Mps è pari al 70% dei fondi che dovremmo ricevere con il Recovery fund: mettere in sicurezza una banca serve anche a rilanciare un paese". Glv 20201112T123902Z



ADN Kronos, giovedì 12 novembre 2020

BANCHE: UILCA, IN 3° TRIMESTRE FORTE CONTRAZIONE UTILI PER BANCHE PIU' GRANDI, -93,2% =
ADN0911 7 ECO 0 ADN ECO NAZ

BANCHE: UILCA, IN 3° TRIMESTRE FORTE CONTRAZIONE UTILI PER BANCHE PIU' GRANDI, -93,2% =

Masi, 'tempi straordinari, ci vogliono misure straordinarie per evitare il fallimento del sistema'

Roma, 12 nov. (Adnkronos) - L'analisi dei conti economici del terzo trimestre 2020 degli otto maggiori istituti di credito italiano evidenzia, rispetto allo stesso periodo del 2019, una contrazione complessiva dell'utile contabile pari a 8.532 milioni di euro (5.229 milioni di euro se si considera il goodwill negativo dell'incorporazione di Ubi in Intesa Sanpaolo). La riduzione complessiva (-93,2%) si determina principalmente per l'impatto degli oneri d'integrazione del piano industriale e altre operazioni straordinarie di Unicredit e per l'aumento delle rettifiche di valore (3.036 milioni di euro), di cui una parte è originata per fronteggiare il deterioramento del credito a causa dell'impatto negativo del

Covid-19 nell'economia nazionale e internazionale. E' quanto rileva il centro studi Orietta Guerra della Uilca nella sua consueta analisi, secondo la quale "in questo scenario negativo la performance del settore bancario, a livello di margine operativo, è da considerarsi soddisfacente (-7,2%), seppure in maniera differenziata tra i vari istituti".

"Sono tempi straordinari e ci vogliono misure straordinarie per evitare il fallimento del sistema bancario, non solo in Italia ma in Europa", commenta Massimo Masi, segretario generale della Uilca.

"Meccanismi quali il calendar provisioning sui crediti deteriorati, che in situazione di normalità poteva avere una logica, nello scenario attuale rischia di distruggere il tessuto economico dell'Europa originando ulteriore disoccupazione e instabilità politica, in un contesto sociale già molto teso". (segue)

(Mat/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

12-NOV-20 13:52

NNNN



ADN Kronos, giovedì 12 novembre 2020

BANCHE: UILCA, IN 3° TRIMESTRE FORTE CONTRAZIONE UTILI PER BANCHE PIU' GRANDI, -93,2% (2) =
ADN0912 7 ECO 0 ADN ECO NAZ

BANCHE: UILCA, IN 3° TRIMESTRE FORTE CONTRAZIONE UTILI PER BANCHE PIU' GRANDI, -93,2% (2) =
(Adnkronos) - Secondo l'analisi, inoltre, preoccupano molto le 2,7 milioni di domande di moratoria sui prestiti concesse dal sistema bancario per circa 294 miliardi di euro che alla scadenza nei prossimi mesi, con un lockdown di cui non si conosce la durata, potrebbero trasformarsi, si spera non tutti, in Npl. La riduzione o l'azzeramento dei redditi per la chiusura di imprese ed esercizi commerciali, oltre al mancato rinnovo dei contratti di lavoro o al ritardo per la cassa integrazione, non disegnano scenari positivi per il settore del credito.

"Dobbiamo rivedere molti dei meccanismi che ad oggi regolano il sistema bancario, non solo nella valutazione dei crediti ma anche nelle tutele e remunerazione degli azionisti e nel ruolo che possono svolgere gli aiuti di stato nel sostenere il sistema creditizio ed economico in Europa", dichiara Roberto Telatin, responsabile del centro studi Orietta Guerra, Fondazione Elio Porino. "Il totale degli attivi del Monte dei Paschi di Siena è pari al 70% dei fondi che dovremmo ricevere con il recovery fund: mettere in sicurezza una banca serve anche a rilanciare un paese."

(Mat/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

12-NOV-20 13:52

NNNN



ANSA NAZIONALE, martedì 17 novembre 2020

>>>ANSA/Banche: S&P, 2021 anno peggiore da 2009, piu' di 2020

ZCZC1047/SXA

XEF20322003223_SXA_QBxB

R ECO S0A QBXB

>>>ANSA/Banche: S&P, 2021 anno peggiore da 2009, piu' di 2020

'Crisi da tempi lunghi e vaccini solo primo passo per uscirne'

(di Claudia Tomatis)

(ANSA) - MILANO, 17 NOV - Per le banche a livello globale il 2021 potrebbe essere l'anno peggiore dal 2009, piu' difficile di questo 2020. Potrebbe accadere nonostante gli istituti di credito siano in condizioni migliori rispetto al 2009 per resistere allo stress. E pur con le misure di sostegno in atto e le prospettive di vaccini contro il Covid 19. Lo sostiene un'analisi di S&P Global Ratings, in cui viene stimato che il ritorno ai livelli pre-pandemia non possa arrivare prima del 2023, ma anche oltre. Un ripristino "lento, incerto e altamente variabile a seconda delle aree geografiche", secondo l'analista, Emmanuel Volland.

La spiegazione viene individuata in quattro fattori di rischio, a partire dal peggioramento e dalla lunghezza della crisi da Covid 19. Secondo fattore, la durata finita delle misure di sostegno che hanno stabilizzato le banche. "Non possono durare per sempre e il progressivo previsto ritiro nel 2021 rivelerà un quadro piu' fedele della qualità delle attività bancarie" spiega l'analista Gavin Gunning. Altri due fattori sono indicati in un probabile aumento della leva finanziaria e prevedibili maggiori insolvenze societarie, insieme a un indebolimento nella proprietà e dunque nella qualità del credito bancario. Promettente per una ripresa l'annuncio di uno o piu' vaccini in approvazione per fine anno e disponibili per la metà del prossimo. Ma sarebbe solo un primo passo verso un ritorno alla normalità.

Nello specifico delle banche europee ci sono analisti che stimano che il successo del lancio di un vaccino anti-Covid potrebbe aumentare i guadagni di 9 miliardi di euro (14%), con SocGen e UniCredit che potrebbero trarne vantaggio. Nei numeri d'altra parte S&P testimonia la prospettiva di difficoltà col fatto di avere intrapreso dall'inizio della pandemia 236 azioni di rating negativo, relative al coronavirus, allo shock sul prezzo del greggio e ad altri fattori di stress sulle banche a livello globale.

Spostando lo sguardo sull'Italia, un quadro viene fornito dalla recente analisi del centro studi Orietta Guerra della Uilca sui conti economici del terzo trimestre 2020 degli otto maggiori istituti di credito. Si evidenzia una contrazione complessiva dell'utile contabile di 8,5 miliardi di euro (5,3 miliardi col goodwill negativo dell'incorporazione di Ubi in Intesa Sanpaolo). Un calo (-93,2%) dovuto all'impatto degli oneri d'integrazione del piano industriale e ad altre operazioni straordinarie di Unicredit e all'aumento delle rettifiche di



valore (3.036 milioni), di cui una parte per fronteggiare il deterioramento del credito, causa l'incidenza del Covid 19 sull'economica nazionale e internazionale. Ritenuto soddisfacente (-7,2%) il livello medio del margine operativo, oltre al fatto che nei primi nove mesi del 2020 le maggiori banche italiane abbiano ridotto i crediti deteriorati netti di 2,9 miliardi e che secondo operazioni di derisking non ancora contabilizzate, si arriverebbe a una riduzione di oltre i 6 miliardi. Per contro preoccupano le 2,7 milioni di domande di moratoria sui prestiti concesse dal sistema bancario per circa 294 miliardi, che alla scadenza, con un lockdown di cui non si conosce la durata, potrebbero trasformarsi in parte in npl. (ANSA).

TOM

17-NOV-20 16:58 NNNN



ANSA LOMBARDIA, martedì 17 novembre 2020

>>>ANSA/Banche: S&P, 2021 anno peggiore da 2009, piu' di 2020

ZCZC1048/SXR

XEF20322003223_SXR_QBXH

R ECO S42 QBXH

>>>ANSA/Banche: S&P, 2021 anno peggiore da 2009, piu' di 2020

'Crisi da tempi lunghi e vaccini solo primo passo per uscirne'

(di Claudia Tomatis)

(ANSA) - MILANO, 17 NOV - Per le banche a livello globale il 2021 potrebbe essere l'anno peggiore dal 2009, piu' difficile di questo 2020. Potrebbe accadere nonostante gli istituti di credito siano in condizioni migliori rispetto al 2009 per resistere allo stress. E pur con le misure di sostegno in atto e le prospettive di vaccini contro il Covid 19. Lo sostiene un'analisi di S&P Global Ratings, in cui viene stimato che il ritorno ai livelli pre-pandemia non possa arrivare prima del 2023, ma anche oltre. Un ripristino "lento, incerto e altamente variabile a seconda delle aree geografiche", secondo l'analista, Emmanuel Volland.

La spiegazione viene individuata in quattro fattori di rischio, a partire dal peggioramento e dalla lunghezza della crisi da Covid 19. Secondo fattore, la durata finita delle misure di sostegno che hanno stabilizzato le banche. "Non possono durare per sempre e il progressivo previsto ritiro nel 2021 rivelerà un quadro piu' fedele della qualità delle attività bancarie" spiega l'analista Gavin Gunning. Altri due fattori sono indicati in un probabile aumento della leva finanziaria e prevedibili maggiori insolvenze societarie, insieme a un indebolimento nella proprietà e dunque nella qualità del credito bancario. Promettente per una ripresa l'annuncio di uno o piu' vaccini in approvazione per fine anno e disponibili per la metà del prossimo. Ma sarebbe solo un primo passo verso un ritorno alla normalità.

Nello specifico delle banche europee ci sono analisti che stimano che il successo del lancio di un vaccino anti-Covid potrebbe aumentare i guadagni di 9 miliardi di euro (14%), con SocGen e UniCredit che potrebbero trarne vantaggio. Nei numeri d'altra parte S&P testimonia la prospettiva di difficoltà col fatto di avere intrapreso dall'inizio della pandemia 236 azioni di rating negativo, relative al coronavirus, allo shock sul prezzo del greggio e ad altri fattori di stress sulle banche a livello globale.

Spostando lo sguardo sull'Italia, un quadro viene fornito dalla recente analisi del centro studi Orietta Guerra della Uilca sui conti economici del terzo trimestre 2020 degli otto maggiori istituti di credito. Si evidenzia una contrazione complessiva dell'utile contabile di 8,5 miliardi di euro (5,3 miliardi col goodwill negativo dell'incorporazione di Ubi in Intesa Sanpaolo). Un calo (-93,2%) dovuto all'impatto degli oneri d'integrazione del piano industriale e ad altre operazioni straordinarie di Unicredit e all'aumento delle rettifiche di



valore (3.036 milioni), di cui una parte per fronteggiare il deterioramento del credito, causa l'incidenza del Covid 19 sull'economica nazionale e internazionale. Ritenuto soddisfacente (-7,2%) il livello medio del margine operativo, oltre al fatto che nei primi nove mesi del 2020 le maggiori banche italiane abbiano ridotto i crediti deteriorati netti di 2,9 miliardi e che secondo operazioni di derisking non ancora contabilizzate, si arriverebbe a una riduzione di oltre i 6 miliardi. Per contro preoccupano le 2,7 milioni di domande di moratoria sui prestiti concesse dal sistema bancario per circa 294 miliardi, che alla scadenza, con un lockdown di cui non si conosce la durata, potrebbero trasformarsi in parte in npl. (ANSA).

TOM

17-NOV-20 16:58 NNNN





RASSEGNA STAMPA

13 novembre 2020

INDICE

MASSIMO MASI

- 13/11/2020 Il Giornale - Nazionale 4
Utili banche a picco: -93% Ora misure straordinarie
- 13/11/2020 Libero - Nazionale 5
UILCA CRITICA LE REGOLE BCE
- 13/11/2020 Eco di Bergamo 05:25 6
Banche, si riduce l'utile netto In calo anche i crediti deteriorati
- 13/11/2020 La Sicilia - Nazionale 7
«Per le otto principali banche utili in calo del 93,2%»

UILCA

- 13/11/2020 Eco di Bergamo 05:25 9
Filiali e mini sportelli Ubi a Bper Cambiano i numeri: si sale a 620
- 12/11/2020 app.milanofinanza.it 10
Le otto maggiori banche italiane hanno perso 8,5 miliardi di utile
- 12/11/2020 Agenparl 10:02 12
CS UILCA: I RISULTATI ECONOMICI DELLE PRINCIPALI BANCHE ITALIANE AL III TRIMESTRE 2020
- 12/11/2020 corriereadriatico.it 18:37 14
La crisi Covid si abbatte anche sulle banche: giù conto economico e utile per gli otto...
- 12/11/2020 notizie.tiscali.it 16
Banche, Uilca: a picco l'utile netto nel terzo trimestre, -93,2%
- 12/11/2020 askanews.it 11:54 17
Banche, Uilca: a picco l'utile netto nel terzo trimestre, -93,2%
- 13/11/2020 corrieredellumbria.corr.it 18
Banche, l'utile contabile cala di 8.532 milioni. Masi (Uilca): "Servono misure straordinarie per evitare il fallimento del sistema bancario"
- 12/11/2020 tendenzeonline.info 19
Banche, Uilca: a picco l'utile netto nel terzo trimestre, -93,2%

MASSIMO MASI

4 articoli

LO STUDIO UILCA

Utile banche a picco: -93% Ora misure straordinarie

L'analisi delle trimestrali delle principali otto banche italiane mostra un utile contabile in contrazione a 8,53 miliardi che scendono a 5,23 miliardi se non si considera il goodwill negativo dell'incorporazione di Ubi in Intesa Sanpaolo. A evidenziarlo un report del Centro studi Uilca, secondo cui la riduzione complessiva (-93,2%) si determina principalmente per gli oneri d'integrazione dei piani industriali, per altre operazioni straordinarie di Unicredit e per l'aumento delle rettifiche di valore (3,03 miliardi di euro di cui una parte causate dal Covid-19). «Sono tempi straordinari e ci vogliono misure straordinarie per evitare il fallimento del sistema bancario, non solo in Italia ma in Europa», ha detto il segretario Uilca, **Massimo Masi**, puntando il dito contro il calendar provisioning.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



UILCA CRITICA LE REGOLE BCE

■ Il sindacato contro la Bce. Secondo Massimo Masi, segretario generale della Uilca il calendar provisioning sui crediti deteriorati «rischia di distruggere il tessuto economico dell'Europa originando di-soccupazione e instabilità politica».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Banche, si riduce l'utile netto In calo anche i crediti deteriorati

Dai 9.154 milioni dei primi nove mesi del 2019 ai 622 milioni dello stesso periodo di quest'anno. A tanto ammonta il calo dell'utile netto complessivo degli otto principali istituti di credito italiano - Intesa Sanpaolo (comprensiva di Ubi Banca post Opas), Unicredit, Mps, Banco Bpm, Bper, Credito Emiliano, Credito Valtellinese e Banco Desio - secondo l'analisi a cura del centro studi Orietta Guerra, diffusa ieri dalla **Uilca** nazionale. Una perdita sul campo che si traduce in una flessione del 93,2%, «determinata principalmente dall'impatto degli oneri d'integrazione del piano industriale e altre operazioni straordinarie di Unicredit e per l'aumento delle rettifiche di valore (3.036 milioni), di cui una parte è originata per fronteggiare il deterioramento del credito a causa dell'impatto negativo del Covid-19», come si legge in una nota del sindacato.

Nel dettaglio, Intesa da sola ha realizzato un utile netto di 3.073 milioni (erano 3.310 tra gennaio e settembre 2019), mentre considerando anche i dati Ubi post Opas, il dato lievita, raddoppiando, a 6.376 milioni. In calo anche l'utile netto

DANIELE TORESANI

I risultati economici delle principali banche italiane

	30/09/20	30/09/19	differenza
Intesasanpaolo Spa *	3.073	3.310	-237 ↓
Unicredit Spa	-1.606	4.208	-5.814 ↓
Banca Monte dei Paschi di Siena Spa	-1.539	187	-1.726 ↓
Banco BPM	263	701	-439 ↓
Banca Popolare dell'Emilia Romagna	201	523	-322 ↓
Credito Emiliano Spa	139	158	-19 ↓
Credito Valtellinese	66	33	32 ↑
Banco Desio	27	34	-7 ↓
TOTALE	622	9.154	-8.532
TOTALE escluso ISP&UNICREDIT	-845	1.636	-2.481
Intesasanpaolo Spa (con UBI)	6.376		

* escluso il gruppo UBI

Fonte: **UILCA** - UIL Roma

L'analisi Uilca coinvolge otto istituti di credito, tra cui Intesa, Banco Bpm e Bper

di Banco Bpm, da 701 a 263 milioni, e quello di Bper, da 523 a 201 milioni.

Segno meno anche per i ricavi totali, da 36.437 milioni a 34.844 milioni (meno 4,4%), e per il margine operativo lordo (Mol), da 16.387 milioni a 15.215 milioni (meno 7,2%). In particolare, il Mol di Intesa si contrae del 2,6%, passando da 6.737 milioni a 6.559 milioni, mentre quello di Intesa compresa Ubi sale a 6.774 milioni. In controtendenza Banco Bpm e Bper: la prima mette a segno

un più 6,4% (da 1.192 milioni a 1.269 milioni); la seconda un più 15,8%, passando da 572 a 662 milioni.

Da rilevare che nei primi nove mesi del 2020 le maggiori banche italiane hanno ridotto i crediti deteriorati netti di 2,9 miliardi. Ma - rileva la **Uilca** - «preoccupano molto le 2,7 milioni di domande di moratoria sui prestiti concesse dal sistema bancario per circa 294 miliardi che alla scadenza nei prossimi mesi, con un lockdown di cui non si conosce la durata, potrebbero trasformarsi, si spera non tutti, in Npl».

«Sono tempi straordinari e ci vogliono misure straordinarie per evitare il fallimento del sistema bancario, non solo in Italia ma in Europa - commenta il **segretario generale della Uilca, Massimo Masi** -. Meccanismi quali il calendar provisioning sui crediti deteriorati, che in situazione di normalità poteva avere una logica, nello scenario attuale rischia di distruggere il tessuto economico dell'Europa originando ulteriore disoccupazione e instabilità politica, in un contesto sociale già molto teso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI DELLA **UILCA** SUI CONTI DEL TERZO TRIMESTRE «Per le otto principali banche utili in calo del 93,2%»

MATTIA REPETTO

ROMA. L'analisi dei conti economici del terzo trimestre 2020 degli otto maggiori istituti di credito italiani evidenzia, rispetto allo stesso periodo del 2019, una contrazione complessiva dell'utile contabile pari a 8.532 milioni di euro (5.229 milioni di euro se si considera il goodwill negativo dell'incorporazione di Ubi in Intesa Sanpaolo). La riduzione complessiva (-93,2%) si determina principalmente per l'impatto degli oneri d'integrazione del piano industriale e altre operazioni straordinarie di UniCredit e per l'aumento delle rettifiche di valore (3.036 milioni di euro), di cui una parte è originata per fronteggiare il deterioramento del credito a causa dell'impatto negativo del Covid-19 nell'economia nazionale e internazionale.

È quanto rileva il centro studi "Orietta Guerra" della **UILCA** nella sua consueta analisi, secondo la quale «in questo scenario negativo la performance del settore bancario, a livello di margine operativo, è da considerar-

si soddisfacente (-7,2%), seppure in maniera differenziata tra i vari istituti».

«Sono tempi straordinari e ci vogliono misure straordinarie per evitare il fallimento del sistema bancario, non solo in Italia ma in Europa - commenta **Massimo Masi, segretario generale della UILCA** - . Meccanismi quali il calendar provisioning sui crediti deteriorati, che in situazione di normalità poteva avere una logica, nello scenario attuale rischia di distruggere il tessuto economico dell'Europa, originando ulteriore disoccupazione e instabilità politica, in un contesto sociale già molto teso».

Inoltre, preoccupano molto i 2,7 milioni di domande di moratoria sui prestiti concesse dal sistema bancario per circa 294 miliardi di euro, che alla scadenza, con un "lockdown" di cui non si conosce la durata, potrebbero trasformarsi, si spera non tutti, in Npl. La riduzione o l'azzeramento dei redditi per la chiusura di imprese ed esercizi commerciali, oltre al mancato rinnovo dei contratti di lavoro o al ritardo per la Cig, non disegnano scenari positivi per il settore del credito.



UILCA

8 articoli

Filiali e mini sportelli Ubi a Bper Cambiano i numeri: si sale a 620

L'accordo. La firma ieri tra Intesa Sanpaolo e l'istituto dell'Emilia Romagna Passaggio di 486 filiali e 134 punti operativi. Coinvolti 5.107 dipendenti

FRANCESCA BELOTTI

Un «aggiustamento» in vista dell'attesissima - soprattutto dai dipendenti, ma anche dai clienti - comunicazione odierna di quante e quali filiali di Ubi Banca e Intesa Sanpaolo passeranno a Bper nei singoli territori. Se, a fronte dell'Opa lanciata su Ubi, Intesa in un primo momento aveva sottoscritto un accordo vincolante con Bper (era il 17 febbraio) in cui si impegnava a cedere tra le 400 e le 500 filiali, a metà giugno, per superare le obiezioni dell'Antitrust, l'istituto di credito guidato da Carlo Messina ha portato a 532 gli sportelli da cedere. Così ripartiti: 501 appartenenti a Ubi e 31 a Intesa.

Ora i numeri si definiscono meglio e il perimetro del ramo oggetto di acquisizione risulta costituito da 486 filiali, dotate di autonomia contabile (sette in più rispetto a quanto già stabilito) e da 134 mini sportelli, privi di autonomia contabile, secondo quanto reso noto nella serata di ieri da Intesa e Bper. Che hanno sottoscritto un accordo integrativo dell'accordo vincolante del 17 febbraio. Per quanto non si conosca la distinzione tra sportelli Ubi e Intesa coinvolti, resta sottinteso che sarà l'ex popolare a cedere il maggior numero di insegne. I dipendenti interessati da questo passaggio



Oggi si conoscerà il destino anche della sede storica di Bergamo

■ Sarà comunicato oggi, in primis ai sindacati, l'elenco delle sedi che verranno cedute

sono 5.107, incluse le persone conteggiate nel piano di uscite volontarie contenuto nell'accordo firmato dall'istituto di Ca'de Sass con i sindacati a fine settembre.

Va ricordato che nella nostra provincia Ubi conta 128 sportelli tra filiali, mini sportelli (12 in tutto) e centri imprese e circa 3 mila dipendenti.

In mattinata è previsto un incontro (in modalità telematica) tra azienda (Intesa con Ubi e Bper) e sindacati - Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, **Uilca** e Unisin - in cui verrà comunicato l'elenco di filiali e mini sportelli che passeranno di mano. Il ramo d'azienda è costituito perlopiù da personale della rete di filiali e mini sportelli e delle aree di bu-

siness Private e Corporate, a cui si aggiungono risorse di «semi-centro» a supporto dei presidi regionali e territoriali di coordinamento delle filiali acquisite, e di «centro», per il rafforzamento delle funzioni centrali, di controllo e Information technology.

In una nota di Bper si legge che «la presenza nel perimetro del ramo dei punti operativi (mini sportelli, ndr) consente di preservare l'elevato standard qualitativo del servizio offerto alla clientela, anche in ragione dell'articolata presenza sui territori presidiati». E non è certo un mistero che la collocazione delle filiali e dei mini sportelli si concentri soprattutto nel Nord, in particolare in Lombardia.

Bper conferma le prudenziali stime economiche relative all'apporto del ramo d'azienda alla «combined entity» (il gruppo sommato al ramo) in coerenza con quanto già comunicato al mercato. E conferma anche «il razionale strategico e industriale dell'operazione, in linea con gli obiettivi di crescita dimensionale e consolidamento del posizionamento competitivo del gruppo, rafforzandone sia la base di clientela che le quote di mercato in regioni di grande rilevanza economica dove attualmente Bper ha una presenza limitata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le otto maggiori banche italiane hanno perso 8,5 miliardi di utile

LINK: <http://app.milanofinanza.it/news/le-otto-maggiori-banche-italiane-hanno-perso-8-5-miliardi-di-utile-20201121410276925>

Gli otto maggiori istituti di credito italiano, sulla base dell'analisi dei conti del terzo trimestre 2020, attuata dal Centro studi **Uilca** Orietta Guerra, rispetto allo stesso periodo del 2019, hanno registrato una contrazione complessiva dell'utile contabile di 8,532 miliardi di euro, 5,229 miliardi se si considera il goodwill negativo dell'incorporazione di Ubi Banca in Intesa Sanpaolo, secondo quanto pubblicato nel report. Una sonora riduzione complessiva del 93,2%, determinata principalmente dall'impatto degli oneri d'integrazione del piano industriale, da altre operazioni straordinarie di Unicredit e dall'aumento delle rettifiche di valore (3,036 miliardi), di cui una parte è stata originata per fronteggiare il deterioramento del credito a causa dell'impatto negativo del Covid-19 sull'economia nazionale e internazionale. In questo scenario negativo la performance del settore bancario, a livello di margine operativo, è da considerarsi soddisfacente (-7,2%), seppur in maniera differenziata tra i vari istituti: Intesa Sanpaolo

(esclusa Ubi Banca) -2,6%, Unicredit -15,6%, Mps -22%, Banco Bpm +6,4%, Bper Banca +15,8%, Credem +7,9%, Credito Valtellinese +0,1% e Banco Desio +0,9%. "Sono tempi straordinari e ci vogliono misure straordinarie per evitare il fallimento del sistema bancario, non solo in Italia ma in Europa", ha commentato Massimo Masi, segretario generale della **Uilca**. "Meccanismi quali il calendar provisioning sui crediti deteriorati, che in situazione di normalità poteva avere una logica, nello scenario attuale rischia di distruggere il tessuto economico dell'Europa, originando ulteriore disoccupazione e instabilità politica, in un contesto sociale già molto teso". In Italia, secondo le previsioni della Commissione Europea, il lockdown primaverile, e quello attualmente in corso seppure con misure diverse fra le regioni, porteranno a una contrazione del pil 2020 del 9,9% e in Europa del 7,4%. Questo peggioramento della congiuntura economica colpirà soprattutto il comparto dei servizi (esclusi quelli sanitari) legati alla mobilità e alla

socialità delle persone, la cui limitazione sono al momento l'unico "vaccino" disponibile. Oggi è difficile stimare completamente l'impatto che la pandemia avrà nel sistema bancario, nella società e nell'economia, non sapendo quando arriverà un vaccino con ampia distribuzione: le mutate abitudini di spesa e di investimento, prolungate nel tempo, potranno determinare non solo un cambiamento quantitativo per/degli agenti economici ma anche qualitativo, come dimostra ad esempio lo smart working che ridefinisce il mercato del lavoro, impattando sul settore dei trasporti, sulla ristorazione, sul vestiario e sulla cura della persona; cambia i luoghi di lavoro e le città, riducendo gli impatti ambientali ma anche creando chiusure di attività economiche e aumentando la disoccupazione. "Dobbiamo rivedere molti dei meccanismi che oggi regolano il sistema bancario, non solo nella valutazione dei crediti ma anche nelle tutele e remunerazione degli azionisti e nel ruolo che possono svolgere gli aiuti di Stato nel sostenere il

sistema creditizio ed economico in Europa", ha dichiarato Roberto Telatin, responsabile del Centro studi Orietta Guerra, Fondazione Elio Porino. Per quanto riguarda il Monte dei Paschi di Siena ha sottolineato: "mettere in sicurezza una banca serve anche a rilanciare un paese". Nei primi nove mesi del 2020 le maggiori banche italiane hanno ridotto i crediti deteriorati netti di 2,9 miliardi di euro, proseguendo nel percorso di riduzione degli Npl. Considerando altre operazioni di derisking annunciate, ma non ancora contabilizzate, si arriverebbe a una riduzione di oltre 6 miliardi di euro.  Tuttavia preoccupano molto le 2,7 milioni di domande di moratoria sui prestiti concesse dal sistema bancario per circa 294 miliardi di euro che alla scadenza nei prossimi mesi, con un lockdown di cui non si conosce la durata, potrebbero trasformarsi, si spera non tutti, in Npl. La riduzione o l'azzeramento dei redditi per la chiusura di imprese ed esercizi commerciali, oltre al mancato rinnovo dei contratti di lavoro o al ritardo per la cassa integrazione, non disegnano scenari positivi per il settore del credito. (riproduzione riservata) Previous

CS **UILCA**: I RISULTATI ECONOMICI DELLE PRINCIPALI BANCHE ITALIANE AL III TRIMESTRE 2020

LINK: <https://agenparl.eu/cs-uilca-i-risultati-economici-delle-principali-banche-italiane-al-iii-trimestre-2020/>

(AGENPARL) - gio 12 novembre 2020 I risultati economici delle principali banche italiane al III trimestre 2020 Roma, 12 novembre 2020 - L'analisi dei conti economici del terzo trimestre 2020 degli otto maggiori istituti di credito italiano1 evidenza, rispetto allo stesso periodo del 2019, una contrazione complessiva dell'utile contabile pari a 8.532 milioni di euro (5.229 milioni di euro se si considera il goodwill negativo dell'incorporazione di Ubi in Intesa Sanpaolo). La riduzione complessiva (-93,2%) si determina principalmente per l'impatto degli oneri d'integrazione del piano industriale e altre operazioni straordinarie di Unicredit e per l'aumento delle rettifiche di valore (3.036 milioni di euro), di cui una parte è originata per fronteggiare il deterioramento del credito a causa dell'impatto negativo del Covid-19 nell'economia nazionale e internazionale. UTILE,NETTO *CONTO. DELTA 30/09/20 30/09/19 D E L T A , ECONOMICO.TOTALE 30/09/20 30/09/19 % *INTESASANPAOLO,SPA 3.073 3.310 &237(

UNICREDIT,SPA &1.606(4 . 2 0 8 & 5 . 8 1 4 (MARGINE.D'INTERESSE 16.669 17.147 '478) '2,8% BANCA,MONTE,DEI,PASCHI, DI,SIENA,SPA &1.539(187 &1.726(COMMISSIONI 13.648 14.237 '589) '4,1% BANCO,BPM 263 701 &439(RICAVI.DA.NEGOZIAZIONE 2.881 3.199 '318) '9,9% ALTRI.RICAVI 1.646 1.855 ' 2 0 8) ' 1 1 , 2 % BANCA,POPOLARE,DELL'EMILIA,ROMAGNA 201 523 &322(TOTALE.RICAVI 34.844 36.437 '1.593) ' 4 , 4 % CREDITO,EMILIANO,SPA 1 3 9 1 5 8 & 1 9 (SPESE.DEL.PERSONALE 12.245 12.533 '288) '2,3% CREDITO,VALTELLINESE 66 3 3 3 2 SPESE.AMMINISTRATIVE 5.625 5.822 '197) '3,4% BANCO,DESIO 27 34 &7(ALTRI.ONERI 1.760 1.695 65 3,8% TOTALE 622 9.154 @ 8 . 5 3 2 , TOTALE.COSTI.OPERATIVI 19.629 20.050 '421) '2,1% TOTALE,escluso,ISP&,UNICREDIT @845, 1.636 @ 2 . 4 8 1 , MARGINE.OPERATIVO.LORDO 15.215) 16.387) '1.173) ' 7 , 2 % *(escluso(il(gruppo(UBI((RETTIFICHE.SU.CREDITI 7.621 4.584 3.036 66,2% INTESASANPAOLO,SPA,(co

n , U B I) 6 . 3 7 6 ALTRE.POSTE.NEGATIVE 6.972 2.649 4.323 163,2% UTILE.NETTO.DI.GRUPPO 622 9.154 '8.532) '93,2% *)In)Intesasanpaolo)è)escluso)il)gruppo)UBI In questo scenario negativo la MARGINE1OPERATIVO1LORDO 30/09/20 30/09/19 DELTA performance del settore bancario, a *INTESASANPAOLO1SPA 6.559 6.737 '178* '2,6% UNICREDIT1SPA 5.555 6.584 '1.029* '15,6% livello di margine operativo, è da BANCA1MONTE1DEI1PASCH I1DI1SIENA1SPA 570 731 '161* '22,0% BANCO1BPM 1.269 1.192 77 6,4% seppure in maniera differenziata tra i CREDITO1EMILIANO1SPA vari istituti. BANCO1DESIO TOTALE 88 15.215 87 1 16.387 A1.1731 0,9% A 7 , 2 % TOTALE1escluso1ISP&1UNI CREDIT 3.101 3.067 35 1 , 1 % **escluso*il*gruppo*UBI** INTESASANPAOLO1SPA1(1c on1UBI) 6.774 1 Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banco Bpm, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Credito Emiliano, Credito Valtellinese, Banco Desio Lea Ricciardi www.uilca.it 'Sono tempi straordinari e ci

v o g l i o n o m i s u r e
s t r a o r d i n a r i e p e r e v i t a r e i l
f a l l i m e n t o

La crisi Covid si abbatte anche sulle banche: giù conto economico e utile per gli otto...

LINK: https://www.corriereadriatico.it/economia/news/coronavirus_ultime_notizie_marche_crisi_covid_banche_calano_utile_conto_economico_oggi-558218...

L'anno orribile targato Covid: il Pil delle Marche 2020 precipita... LEGGI ANCHE: Undici morti di coronavirus in un giorno nelle Marche: non erano così tanti da primavera/ I tamponi testati in tutta Italia La riduzione complessiva (-93,2%) si determina principalmente per l'impatto degli oneri d'integrazione del piano industriale e altre operazioni straordinarie di Unicredit e per l'aumento delle rettifiche di valore (3.036 milioni di euro), di cui una parte è originata per fronteggiare il deterioramento del credito a causa dell'impatto negativo del Covid-19 nell'economia nazionale e internazionale. In questo scenario negativo la performance del settore bancario, a livello di margine operativo, è da considerarsi soddisfacente (-7,2%), seppure in maniera differenziata tra i vari istituti. "Sono tempi straordinari e ci vogliono misure straordinarie per evitare il fallimento del sistema bancario, non solo in Italia ma in Europa", commenta Massimo Masi, Segretario generale della **UILCA**. "Meccanismi quali il calendar provisioning sui

crediti deteriorati, che in situazione di normalità poteva avere una logica, nello scenario attuale rischia di distruggere il tessuto economico dell'Europa originando ulteriore disoccupazione e instabilità politica, in un contesto sociale già molto teso." In Italia, secondo le previsioni della Commissione Europea, il lockdown primaverile, e quello attualmente in corso seppure con misure diverse fra le regioni, porteranno a una contrazione del PIL, per il 2020, del 9,9% e in Europa del 7,4%. Questo peggioramento della congiuntura economica colpirà soprattutto il comparto dei servizi (esclusi quelli sanitari) legati alla mobilità e alla socialità delle persone, la cui limitazione sono al momento l'unico "vaccino" disponibile. Oggi è difficile stimare completamente l'impatto che la pandemia avrà nel sistema bancario, nella società e nell'economia, non sapendo quando arriverà un vaccino con ampia distribuzione: le mutate abitudini di spesa e di investimento, prolungate nel tempo, potranno determinare non solo un cambiamento quantitativo

per/degli agenti economici ma anche qualitativo, come dimostra ad esempio lo smart working che ridefinisce il mercato del lavoro, impattando sul settore dei trasporti, sulla ristorazione, sul vestiario e sulla cura della persona; cambia i luoghi di lavoro e le città, riducendo gli impatti ambientali ma anche creando chiusure di attività economiche e aumentando la disoccupazione. "Dobbiamo rivedere molti dei meccanismi che ad oggi regolano il sistema bancario, non solo nella valutazione dei crediti ma anche nelle tutele e remunerazione degli azionisti e nel ruolo che possono svolgere gli aiuti di stato nel sostenere il sistema creditizio ed economico in Europa", dichiara Roberto Telatin, responsabile del Centro studi Orietta Guerra, Fondazione Elio Porino. "Il totale degli attivi del Monte dei Paschi di Siena è pari al 70% dei fondi che dovremmo ricevere con il recovery fund: mettere in sicurezza una banca serve anche a rilanciare un paese." Nei primi nove mesi del 2020 le maggiori banche italiane hanno

ridotto i crediti deteriorati netti di 2,9 miliardi di euro, proseguendo nel percorso di riduzione degli NPL (considerando altre operazioni di derisking annunciate, ma non ancora contabilizzate, si arriverebbe a una riduzione degli NPL di oltre i 6 miliardi di euro). Tuttavia preoccupano molto le 2,7 milioni di domande di moratoria sui prestiti concesse dal sistema bancario per circa 294 miliardi di euro che alla scadenza nei prossimi mesi, con un lockdown di cui non si conosce la durata, potrebbero trasformarsi, si spera non tutti, in NPL. La riduzione o l'azzeramento dei redditi per la chiusura di imprese ed esercizi commerciali, oltre al mancato rinnovo dei contratti di lavoro o al ritardo per la cassa integrazione, non disegnano scenari positivi per il settore del credito.

Banche, **Uilca**: a picco l'utile netto nel terzo trimestre, -93,2%

LINK: <https://notizie.tiscali.it/economia/articoli/banche-uilca-picco-utile-netto-nel-terzo-trimestre-93-2/>

Roma, 12 nov. (askanews) - Crolla di oltre il 93% l'utile netto delle banche italiane nel terzo trimestre del 2020. Lo afferma la **Uilca** sulla base di un'analisi curata dal centro studi Orietta Guerra. Per gli otto maggiori istituti di credito, rispetto a luglio-settembre del 2019, c'è stata "una contrazione complessiva dell'utile contabile pari a 8,532 miliardi (5,229 miliardi se si considera il goodwill negativo dell'incorporazione di Ubi Banca in Intesa Sanpaolo)". La riduzione complessiva del 93,2% "si determina principalmente per l'impatto degli oneri d'integrazione del piano industriale e altre operazioni straordinarie di Unicredit e per l'aumento delle rettifiche di valore (3,036 miliardi), di cui una parte è originata per fronteggiare il deterioramento del credito a causa dell'impatto negativo del Covid-19 nell'economia nazionale e internazionale". In questo scenario negativo "la performance del settore bancario, a livello di margine operativo, è da considerarsi soddisfacente (-7,2%), seppure in maniera differenziata tra i

diversi istituti". "Sono tempi straordinari - sostiene il segretario generale della **Uilca**, Massimo Masi - e ci vogliono misure straordinarie per evitare il fallimento del sistema bancario, non solo in Italia ma in Europa. Meccanismi quali il calendar provisioning sui crediti deteriorati, che in situazione di normalità poteva avere una logica, nello scenario attuale rischia di distruggere il tessuto economico dell'Europa originando ulteriore disoccupazione e instabilità politica, in un contesto sociale già molto teso". "Dobbiamo rivedere - aggiunge il responsabile del centro studi Orietta Guerra, Roberto Telatin - molti dei meccanismi che regolano il sistema bancario, non solo nella valutazione dei crediti ma anche nelle tutele e remunerazione degli azionisti e nel ruolo che possono svolgere gli aiuti di Stato nel sostenere il sistema creditizio ed economico in Europa. Il totale degli attivi di Mps è pari al 70% dei fondi che dovremmo ricevere con il Recovery fund: mettere in sicurezza una banca serve anche a rilanciare un paese".

Banche, **Uilca**: a picco l'utile netto nel terzo trimestre, -93,2%

LINK: http://www.askanews.it/economia/2020/11/12/banche-uilca-a-picco-lutile-netto-nel-terzo-trimestre-932-pn_20201112_00112



Coronavirus Giovedì 12 novembre 2020 - 12:38
Banche, **Uilca**: a picco l'utile netto nel terzo trimestre, -93,2% Masi: misure straordinarie per evitare il fallimento del sistema Roma, 12 nov. (askanews) - Crolla di oltre il 93% l'utile netto delle banche italiane nel terzo trimestre del 2020. Lo afferma la **Uilca** sulla base di un'analisi curata dal centro studi Orietta Guerra. Per gli otto maggiori istituti di credito, rispetto a luglio-settembre del 2019, c'è stata "una contrazione complessiva dell'utile contabile pari a 8,532 miliardi (5,229 miliardi se si considera il goodwill negativo dell'incorporazione di Ubi Banca in Intesa Sanpaolo)". La riduzione complessiva del 93,2% "si determina principalmente per l'impatto degli oneri d'integrazione del piano industriale e altre operazioni straordinarie di Unicredit e per l'aumento delle rettifiche di valore (3,036 miliardi), di cui una parte è originata per

fronteggiare il deterioramento del credito a causa dell'impatto negativo del Covid-19 nell'economia nazionale e internazionale". In questo scenario negativo "la performance del settore bancario, a livello di margine operativo, è da considerarsi soddisfacente (-7,2%), seppure in maniera differenziata tra i diversi istituti". "Sono tempi straordinari - sostiene il segretario generale della **Uilca**, Massimo Masi - e ci vogliono misure straordinarie per evitare il fallimento del sistema bancario, non solo in Italia ma in Europa. Meccanismi quali il calendar provisioning sui crediti deteriorati, che in situazione di normalità poteva avere una logica, nello scenario attuale rischia di distruggere il tessuto economico dell'Europa originando ulteriore disoccupazione e instabilità politica, in un contesto sociale già molto teso". "Dobbiamo rivedere -

aggiunge il responsabile del centro studi Orietta Guerra, Roberto Telatin - molti dei meccanismi che regolano il sistema bancario, non solo nella valutazione dei crediti ma anche nelle tutele e remunerazione degli azionisti e nel ruolo che possono svolgere gli aiuti di Stato nel sostenere il sistema creditizio ed economico in Europa. Il totale degli attivi di Mps è pari al 70% dei fondi che dovremmo ricevere con il Recovery fund: mettere in sicurezza una banca serve anche a rilanciare un paese".

Banche, l'utile contabile cala di 8.532 milioni. Masi (Uilca): "Servono misure straordinarie per evitare il fallimento del sistema bancario"

LINK: <https://corriere dellumbria.corr.it/news/economia/25216907/banche-utile-contabile-cala-milioni-masi-uilca-servono-misure-straordinarie-fallim...>

L'analisi dei conti economici del terzo trimestre 2020 degli otto maggiori istituti di credito italiano evidenzia, rispetto allo stesso periodo del 2019, una contrazione complessiva dell'utile contabile pari a 8.532 milioni di euro (5.229 milioni di euro se si considera il goodwill negativo dell'incorporazione di Ubi in Intesa Sanpaolo). E' quanto si evince dall'analisi del centro studi Orietta Guerra secondo cui la riduzione complessiva (-93,2%) si determina principalmente per l'impatto degli oneri d'integrazione del piano industriale e altre operazioni straordinarie di Unicredit e per l'aumento delle rettifiche di valore (3.036 milioni di euro), di cui una parte è originata per fronteggiare il deterioramento del credito a causa dell'impatto negativo del Covid 19 nell'economia nazionale e internazionale. In questo scenario negativo la performance del settore bancario, a livello di margine operativo, è da considerarsi soddisfacente (-7,2%), seppure in maniera differenziata tra i vari istituti.

Banche, **Uilca**: a picco l'utile netto nel terzo trimestre, -93,2%

LINK: <http://tendenzeonline.info/news/2020/11/12/banche-uilca-a-picco-utile-netto-nel-terzo-trimestre-93-2>

Roma, 12 nov. (askanews) - Crolla di oltre il 93% l'utile netto delle banche italiane nel terzo trimestre del 2020. Lo afferma la **Uilca** sulla base di un'analisi curata dal centro studi Orietta Guerra. Per gli otto maggiori istituti di credito, rispetto a luglio-settembre del 2019, c'è stata "una contrazione complessiva dell'utile contabile pari a 8,532 miliardi (5,229 miliardi se si considera il goodwill negativo dell'incorporazione di Ubi Banca in Intesa Sanpaolo)". La riduzione complessiva del 93,2% "si determina principalmente per l'impatto degli oneri d'integrazione del piano industriale e altre operazioni straordinarie di Unicredit e per l'aumento delle rettifiche di valore (3,036 miliardi), di cui una parte è originata per fronteggiare il deterioramento del credito a causa dell'impatto negativo del Covid-19 nell'economia nazionale e internazionale". In questo scenario negativo "la performance del settore bancario, a livello di margine operativo, è da considerarsi soddisfacente (-7,2%), seppure in maniera differenziata tra i diversi istituti". "Sono tempi

straordinari - sostiene il segretario generale della **Uilca**, Massimo Masi - e ci vogliono misure straordinarie per evitare il fallimento del sistema bancario, non solo in Italia ma in Europa. Meccanismi quali il calendar provisioning sui crediti deteriorati, che in situazione di normalità poteva avere una logica, nello scenario attuale rischia di distruggere il tessuto economico dell'Europa originando ulteriore disoccupazione e instabilità politica, in un contesto sociale già molto teso". "Dobbiamo rivedere - aggiunge il responsabile del centro studi Orietta Guerra, Roberto Telatin - molti dei meccanismi che regolano il sistema bancario, non solo nella valutazione dei crediti ma anche nelle tutele e remunerazione degli azionisti e nel ruolo che possono svolgere gli aiuti di Stato nel sostenere il sistema creditizio ed economico in Europa. Il totale degli attivi di Mps è pari al 70% dei fondi che dovremmo ricevere con il Recovery fund: mettere in sicurezza una banca serve anche a rilanciare un paese".



RASSEGNA STAMPA

23 novembre 2020

INDICE

UILCA

23/11/2020 QN - Il Resto del Carlino - Nazionale	4
Poche manager al top La finanza non è rosa	
23/11/2020 QN - Il Giorno - Nazionale	6
Poche manager al top La finanza non è rosa	
23/11/2020 QN - La Nazione - Nazionale	8
Poche manager al top La finanza non è rosa	

UILCA

3 articoli

Poche manager al top La finanza non è rosa

Le donne sono solo il 25% dei dirigenti d'azienda e il 10% di presidenti di banca

Fra i gestori di fondi la presenza femminile è triplicata in quattro anni, ma si ferma all'11%, che gestisce un patrimonio di 542 miliardi di euro

di **Andrea Telara**
MILANO

La più nota è di sicuro la francese Christine Lagarde (**nella foto**), presidente della Banca Centrale Europea. È lei la donna che nel sistema finanziario del Vecchio Continente si trova nella posizione di maggior rilievo, occupando il ruolo che fu di Mario Draghi e tenendo in mano le redini della politica monetaria nei paesi dell'euro, Italia compresa. Il fatto che a ricoprire questa carica sia un esponente del gentil sesso, però, non significa che le donne abbiano raggiunto nel settore finanziario la piena parità con gli uomini, per quel che riguarda i ruoli manageriali e dirigenziali. Anzi, nonostante gli indubbi progressi degli ultimi an-

ni, la strada per colmare il gap sembra ancora lunga. A testimoniare sono alcune cifre che non lasciano spazio a molte interpretazioni. Innanzitutto, va ricordato che le donne manager sono ancora una minoranza un po' in tutti i settori, non soltanto nella finanza.

Secondo le rilevazioni di Unioncamere, le lavoratrici che occupano ruoli dirigenziali o di responsabilità nelle imprese italiane sono oggi più di un milione ma non superano il 25% del totale, corrispondente a non più di una persona su quattro. Va detto che le donne in posti di comando nelle aziende sono cresciute del 7,2% rispetto a cinque anni fa, facendo registrare un tasso di incremento doppio rispetto a quello dei colleghi maschi (3,5%).

Nel mondo finanziario, considerato tradizionalmente un terreno battuto per lo più dagli uomini, la presenza femminile è però davvero rara. A testimoniare sono i dati di alcune sigle sindacali e delle associazioni di categoria.

Un'indagine effettuata nei mesi scorsi dal Centro studi della Uilca, il sindacato dei lavoratori del credito della Uil, ha messo sotto la lente gli organici di ben 330 banche nazionali e un totale di 660 posizioni dirigenziali. Ebbene, anche se nel settore del credito il numero delle dipendenti donne è ormai quasi equivalente a quello degli uomini (45% contro il 55%), quando si analizzano le posizioni di vertice emerge ancora una netta sproporzione. Sono infatti soltanto 28 su 660, cioè poco più del 4%, le

donne in posizioni al top. Nello specifico, nessuna manager occupa la carica di amministratore delegato delle banche tradizionali mentre è donna poco più del 10% dei presidenti. Certo, non mancano alcune eccezioni notevoli. È il caso di Letizia Moratti, che fino a poco fa era presidente di Ubi Banca prima che l'istituto subisse la scalata di Intesa Sanpaolo. Ed è il caso anche di Paola Pietrafesa, oggi alla guida di Allianz Bank Financial Advisors, una banca che fa capo al gruppo assicurativo Allianz e che è un po' diversa dagli istituti di credito più tradizionali, in quanto fonda le proprie strategie commerciali e distributive soprattutto su una estesa rete di consulenti finanziari. A parte queste eccezioni, è indubbio che il mondo bancario resti ancora per lo più un settore al maschile.

Una situazione simile, ma con importanti segnali di cambiamento, c'è anche nell'industria internazionale del risparmio gestito e dei fondi di investimento. Anche qui, per molti anni le donne sono state veramente poche. Ora stanno crescendo, almeno secondo le Citywire's Alpha Female Report 2020, l'indagine promossa dalla testata finanziaria britannica Citywire. Attualmente la donne che svolgono la professione di gestore dei fondi e di portafoglio manager sono at-

torno all'11%, quota ancora minoritaria ma più che triplicata rispetto al 3,5% registrato nel 2016. Ciò significa che le portfolio manager donne oggi gestiscono in tutto il mondo un patrimonio di 542 miliardi di euro suddivisi 1.453 fondi d'investimento: cifre notevoli in valore assoluto, ma modeste se rapportate agli oltre 4.600 miliardi gestiti in tutto il mondo dai fund manager uomini.

Vanno un po' meglio le cose se si esce dal risparmio gestito e si guarda il settore finanziario a livello globale. Secondo la società di consulenza Oliver Wyman, oggi le donne manager nella finanza sono circa il 20% nei comitati esecutivi e il 23% nei board (cioè nei consigli di amministrazione). Si tratta di una minoranza che ha notevoli margini di crescita. Eppure, nonostante questa presenza femminile ancora mode-

LE ECCEZIONI

Christine Lagarde è a capo della Bce, Paola Pietrafesa alla guida di Allianz Bank Financial Advisors



sta, ci sono diversi studi e analisi che dimostrano come un numero maggiore di donne in posizioni di vertice corrisponda di solito a una gestione migliore dell'impresa. La multinazionale di consulenza McKinsey ha evidenziato in diversi report come le società con performance maggiori siano spesso anche quelle in grado di integrare e far convivere al meglio tra loro le cosiddette diversity, cioè le differenze e le diversità culturali, razziali e ovviamente anche di sesso all'interno della forza-lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Dossier Finanza

Poche manager al top La finanza non è rosa

Le donne sono solo il 25% dei dirigenti d'azienda e il 10% di presidenti di banca

Fra i gestori di fondi la presenza femminile è triplicata in quattro anni, ma si ferma all'11%, che gestisce un patrimonio di 542 miliardi di euro

di **Andrea Telara**
MILANO

La più nota è di sicuro la francese Christine Lagarde (**nella foto**), presidente della Banca Centrale Europea. È lei la donna che nel sistema finanziario del Vecchio Continente si trova nella posizione di maggior rilievo, occupando il ruolo che fu di Mario Draghi e tenendo in mano le redini della politica monetaria nei paesi dell'euro, Italia compresa. Il fatto che a ricoprire questa carica sia un esponente del gentil sesso, però, non significa che le donne abbiano raggiunto nel settore finanziario la piena parità con gli uomini, per quel che riguarda i ruoli manageriali e dirigenziali. Anzi, nonostante gli indubbi progressi degli ultimi an-

ni, la strada per colmare il gap sembra ancora lunga. A testimoniare sono alcune cifre che non lasciano spazio a molte interpretazioni. Innanzitutto, va ricordato che le donne manager sono ancora una minoranza un po' in tutti i settori, non soltanto nella finanza.

Secondo le rilevazioni di Unioncamere, le lavoratrici che occupano ruoli dirigenziali o di responsabilità nelle imprese italiane sono oggi più di un milione ma non superano il 25% del totale, corrispondente a non più di una persona su

quattro. Va detto che le donne in posti di comando nelle aziende sono cresciute del 7,2% rispetto a cinque anni fa, facendo registrare un tasso di incremento doppio rispetto a quello dei colleghi maschi (3,5%).

Nel mondo finanziario, considerato tradizionalmente un terreno battuto per lo più dagli uomini, la presenza femminile è però davvero rara. A testimoniare sono i dati di alcune sigle sindacali e delle associazioni di categoria.

Un'indagine effettuata nei mesi scorsi dal Centro studi della Uilca, il sindacato dei lavoratori del credito della Uil, ha messo sotto la lente gli organici di ben 330 banche nazionali e un totale di 660 posizioni dirigenziali. Ebbene, anche se nel settore del credito il numero delle dipendenti donne è ormai quasi equivalente a quello degli uomini (45% contro il 55%), quando si analizzano le posizioni di vertice emerge ancora una netta sproporzione. Sono infatti soltanto 28 su 660, cioè poco più del 4%, le

donne in posizioni al top. Nello specifico, nessuna manager occupa la carica di amministratore delegato delle banche tradizionali mentre è donna poco più del 10% dei presidenti. Certo, non mancano alcune eccezioni notevoli. È il caso di

Letizia Moratti, che fino a poco fa era presidente di Ubi Banca prima che l'istituto subisse la scalata di Intesa Sanpaolo. Ed è il caso anche di Paola Pietrafesa, oggi alla guida di Allianz Bank Financial Advisors, una banca che fa capo al gruppo assicurativo Allianz e che è un po' diversa dagli istituti di credito più tradizionali, in quanto fonda le proprie strategie commerciali e distributive soprattutto su una estesa rete di consulenti finanziari. A parte queste eccezioni, è indubbio che il mondo bancario resti ancora per lo più un settore al maschile.

Una situazione simile, ma con importanti segnali di cambiamento, c'è anche nell'industria internazionale del risparmio gestito e dei fondi di investimento. Anche qui, per molti anni le donne sono state veramente poche. Ora stanno crescendo, almeno secondo le Citywire's Alpha Female Report 2020, l'indagine promossa dalla testata finanziaria britannica Citywire. Attualmente la donne che svolgono la professione di gestore dei fondi e di portfolgio manager sono at-

LE ECCEZIONI

Christine Lagarde è a capo della Bce, Paola Pietrafesa alla guida di Allianz Bank Financial Advisors



torno all'11%, quota ancora minoritaria ma più che triplicata rispetto al 3,5% registrato nel 2016. Ciò significa che le portfolio manager donne oggi gestiscono in tutto il mondo un patrimonio di 542 miliardi di euro suddivisi in 1.453 fondi d'investimento: cifre notevoli in valore assoluto, ma modeste se rapportate agli oltre 4.600 miliardi gestiti in tutto il mondo dai fund manager uomini.

Vanno un po' meglio le cose se si esce dal risparmio gestito e si guarda il settore finanziario a livello globale. Secondo la società di consulenza Oliver Wyman, oggi le donne manager nella finanza sono circa il 20% nei comitati esecutivi e il 23% nei board (cioè nei consigli di amministrazione). Si tratta di una minoranza che ha notevoli margini di crescita. Eppure, nonostante questa presenza femminile ancora modesta, ci sono diversi studi e analisi che dimostrano come un numero maggiore di donne in posizioni di vertice corrisponda di solito a una gestione migliore dell'impresa. La multinazionale di consulenza McKinsey ha evidenziato in diversi report come le società con performance maggiori siano spesso anche quelle in grado di integrare e far convivere al meglio tra loro le cosiddette diversity, cioè le differenze e le diversità culturali, razziali e ovviamente anche di sesso all'interno della forza-lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Dossier Finanza



Poche manager al top La finanza non è rosa

Le donne sono solo il 25% dei dirigenti d'azienda e il 10% di presidenti di banca

Fra i gestori di fondi la presenza femminile è triplicata in quattro anni, ma si ferma all'11%, che gestisce un patrimonio di 542 miliardi di euro

di **Andrea Telara**
MILANO

La più nota è di sicuro la francese Christine Lagarde (**nella foto**), presidente della Banca Centrale Europea. È lei la donna che nel sistema finanziario del Vecchio Continente si trova nella posizione di maggior rilievo, occupando il ruolo che fu di Mario Draghi e tenendo in mano le redini della politica monetaria nei paesi dell'euro, Italia compresa. Il fatto che a ricoprire questa carica sia un esponente del gentil sesso, però, non significa che le donne abbiano raggiunto nel settore finanziario la piena parità con gli uomini, per quel che riguarda i ruoli manageriali e dirigenziali. Anzi, nonostante gli indubbi progressi degli ultimi an-

ni, la strada per colmare il gap sembra ancora lunga. A testimoniare sono alcune cifre che non lasciano spazio a molte interpretazioni. Innanzitutto, va ricordato che le donne manager sono ancora una minoranza un po' in tutti i settori, non soltanto nella finanza. **Secondo** le rilevazioni di Unioncamere, le lavoratrici che occupano ruoli dirigenziali o di responsabilità nelle imprese italiane sono oggi più di un milione ma non superano il 25% del totale, corrispondente a non più di una persona su quattro. Va detto che le donne in posti di comando nelle aziende sono cresciute del 7,2% rispetto a cinque anni fa, facendo registrare un tasso di incremento doppio rispetto a quello dei colleghi maschi (3,5%).

Nel mondo finanziario, considerato tradizionalmente un terreno battuto per lo più dagli uomini, la presenza femminile è però davvero rara. A testimoniare sono i dati di alcune sigle sindacali e delle associazioni di categoria. **Un'indagine** effettuata nei mesi scorsi dal Centro studi della Uilca, il sindacato dei lavoratori del credito della Uil, ha messo sotto la lente gli organici di ben 330 banche nazionali e un totale di 660 posizioni dirigenziali. Ebbene, anche se nel settore del credito il numero delle dipendenti donne è ormai quasi equivalente a quello degli uomini (45% contro il 55%), quando si analizzano le posizioni di vertice emerge ancora una netta sproporzione. Sono infatti soltanto 28 su 660, cioè poco più del 4%, le

donne in posizioni al top. Nello specifico, nessuna manager occupa la carica di amministratore delegato delle banche tradizionali mentre è donna poco più del 10% dei presidenti. Certo, non mancano alcune eccezioni notevoli. È il caso di Letizia Moratti, che fino a poco fa era presidente di Ubi Banca prima che l'istituto subisse la scalata di Intesa Sanpaolo. Ed è il caso anche di Paola Pietrafesa, oggi alla guida di Allianz Bank Financial Advisors, una banca che fa capo al gruppo assicurativo Allianz e che è un po' diversa dagli istituti di credito più tradizionali, in quanto fonda le proprie strategie commerciali e distributive soprattutto su una estesa rete di consulenti finanziari. A parte queste eccezioni, è indubbio che il mondo bancario resti ancora per lo più un settore al maschile. **Una situazione** simile, ma con importanti segnali di cambiamento, c'è anche nell'industria internazionale del risparmio gestito e dei fondi di investimento. Anche qui, per molti anni le donne sono state veramente poche. Ora stanno crescendo, almeno secondo le Citywire's Alpha Female Report 2020, l'indagine promossa dalla testata finanziaria britannica Citywire. Attualmente la donne che svolgono la professione di gestore dei fondi e di portafoglio manager sono at-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

